

Il raffronto con Chernobyl:
«Allora ci nascosero tutto»

L'ALLARME NUCLEARE

Krsko primo punto in agenda
per il viaggio in terra slovena

Tondo: nessun rischio, Lubiana è stata trasparente

Il governatore plaude alle regole di sicurezza Ue e conferma il suo sí alle nuove centrali

di PAOLO MOSANGHINI

UDINE. Il presidente della Regione Renzo Tondo ribadisce il suo sí all'energia nucleare e chiarisce che quanto accaduto mercoledì nella vicina Slovenia, alla centrale nucleare di Krsko, non è stato un incidente rilevante, ma l'interesse suscitato e le risposte ottenute manifestano che c'è stata la massima trasparenza nei confronti degli Stati confinanti. «Quanto è avvenuto, o meglio non avvenuto a Krsko è la dimostrazione che in un sistema democratico la sicurezza di un impianto nucleare è garantita anche dalla trasparenza e dalla tempestività dell'informazione in presenza di ogni evento, compresi quelli non rilevanti per la salute e l'incolumità dei cittadini come in questo caso», lo afferma il governatore del Friuli Venezia Giulia, Renzo Tondo. Ieri il presidente era a Roma, dove ha incontrato il premier Silvio Berlusconi, ma al termine della giornata ha voluto anche ribadire la sua posizione - già esplicitata nelle scorse settimane - in merito alla realizzazione di centrali nucleari nel nostro Paese e anche in riferimento, appunto, a ciò che si è verificato l'altro ieri a Krsko, e cioè quello che il Centro Internazionale di Fisica Teorica Abdus Salam di Trieste (Ictp) definisce «una semplice deviazione senza rilevanza dal punto di vista delle misure di sicurezza», ricorda la Regione in una nota.

«In Italia siamo circondati da impianti nucleari dislocati in ogni parte d'Europa - afferma ancora il presidente della Regione - e le regole di comunicazione imposte dall'Unione europea sono concepite per garantire l'ottimizzazione dei sistemi di controllo». Il governatore sottolinea che rispetto all'incidente alla centrale di Chernobyl i tempi sono cambiati, la Slovenia è entrata nell'Unione europea e pertanto deve rispondere a regole precise, e le informazioni sono state subito fornite, non come avvenne nel 1983. «In brevissimo tempo - ha rilevato ancora Tondo -

siamo stati in grado di ottenere dalla Slovenia tutte le informazioni necessarie a considerare l'episodio di ieri la conferma della massima attenzione riservata alla sicurezza delle centrali nucleari». «Tutta un'altra situazione rispetto a quanto accadde a Chernobyl - ha ricordato ancora - quando i fatti furono colpevolmente nascosti per giorni e determinarono un danno ingigantito dall'impossibilità di intervenire con tempestività».

E quanto si è verificato in Slovenia, a 130 chilometri dal confine del Friuli Venezia Giulia, non fa cambiare idea al presidente sulla necessità di proseguire sulla strada del nucleare anche in Italia. «Ecco perché - ha spiegato il governatore - ribadisco la mia posizione favorevole all'energia nucleare quando i sistemi di produzione e di controllo sono concepiti e gestiti con i crismi necessari».

L'argomento sarà affrontato nelle prossime settimane a Lubiana nel corso di un incontro che il presidente ha in agenda con i rappresentanti del governo vicino. «Affronterò dettagliatamente l'argomento Krsko con il Governo sloveno nel corso della visita ufficiale a Lubiana che stiamo organizzando per le prossime settimane», ha anticipato il governatore da Roma.

«È tutto sotto controllo, non c'è ragione di preoccuparsi», garantisce l'assessore regionale all'Energia Riccardo Riccardi. Nella centrale nucleare di Krsko, ribadisce ancora l'assessore, si è verificato «solo un calo di potenza, non un guasto». In questi giorni Riccardi ha tenuto i contatti con il Governo sloveno sull'evolversi della situazione. E l'assessore ha sottolineato che «l'allarme è rientrato» e che «neppure la protezione civile slovena è stata allertata».

«Proseguire
sul progetto
degli impianti
sicuri»